

TUNNEL TECNOLOGICI

Previsti dalla Direttiva del 3 marzo 1999 sono un sistema innovativo per realizzare impianti sotterranei unici per acquedotto, fognatura, elettricità, telefono. E in caso di guasto niente scavi e stop al traffico



«Traffico e code per «lavori in corso» in città? Lo stop a questo disagio si chiama «tunnel tecnologico». Quante volte ci siamo indispettiti per gli ennesimi «lavori in corso» lunghe le strade che si percorrono quotidianamente o per la posa delle fibre ottiche o per la fognatura quando non è per l'elettricità o per il telefono. Ebbene con l'entrata in vigore della direttiva datata ormai 3 marzo 1999 tutto questo lentamente dovrebbe vedere la parola «fine».

Infatti il «Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada» all'articolo 54 dispone la realizzazione di cunicoli e gallerie per la allocazione nel sottosuolo dei pubblici servizi in strutture adeguatamente dimensio-

nate e concepite in modo tale da consentire manutenzione ordinaria e straordinaria senza la manomissione del corpo stradale e delle «sue pertinenze».

Tutto questo si applica ai comuni con più di 30 mila abitanti e dà istruzioni anche nel caso di pubblici servizi sistemati nei marciapiedi, là dove tale allocazione non provoca intralcio alla circolazione e disagio alla cittadinanza. La direttiva tiene conto, inoltre, dell'urgenza di intervenire nel settore dei servizi tecnologici in armonia con la pressante necessità di una riqualificazione urbana in ciascuna area che abbia influenza sulla mobilità urbana e l'inquinamento. In sintesi la direttiva fornisce a comuni, province, Anas ed altri Enti proprietari

e-o gestori delle sedi stradali e delle aree di uso pubblico, in ambito urbano, le linee guida

per la posa degli impianti sotterranei delle aziende e delle imprese erogatrici dei servizi.

Queste disposizioni sono dirette a consentire la facilità di accesso agli impianti tecnologici e la

relativa loro manutenzione e tendono a conseguire, per quanto possibile, il controllo e la

rilevazione delle eventuali anomalie attraverso sistemi di segnalazione automatica ed evita-

re, o comunque ridurre per quanto possibile al minimo, lo smantellamento delle sedi stradali, le operazioni di scavo, lo smaltimento del materiale di risulta fino alle località di discarica ed il successivo ripristino della sede stradale. L'obiettivo primario della direttiva è quello di razionalizzare l'impiego del sottosuolo in modo da favorire il coordinamento degli interventi per la realizzazione delle opere, facilitando la necessaria tempestività degli interventi per consentire la regolare agibilità del traffico ed evitare, per quanto possibile, il disagio alla popolazione dell'area interessata ai lavori ed alle attività commerciali presenti. Non solo. Una connessa finalità è anche quella di promuovere la scel-

ta di interventi che non comportino in prospettiva la diminuzione della fluidità del traffico per i ripetuti lavori interessanti le strade urbane, contribuendo così sia a evitare gli effetti di congestionamento causato dalle sezioni occupate, sia a contenere i consumi energetici, ridurre i livelli di inquinamento, nonchè l'impatto visivo per salvaguardare l'ambiente ed il paesaggio e realizzare economie a lungo termine. L'articolo 2 della direttiva prevede come campo di applicazione la realizzazione di servizi tecnologici nelle aree di nuova urbanizzazione ed ai rifacimenti e integrazione di quelli già esistenti ovvero in occasione dei significativi interventi di riqualificazione urbana.

IL PRIMO ESEMPIO IN BERGAMASCA È A URGNANO

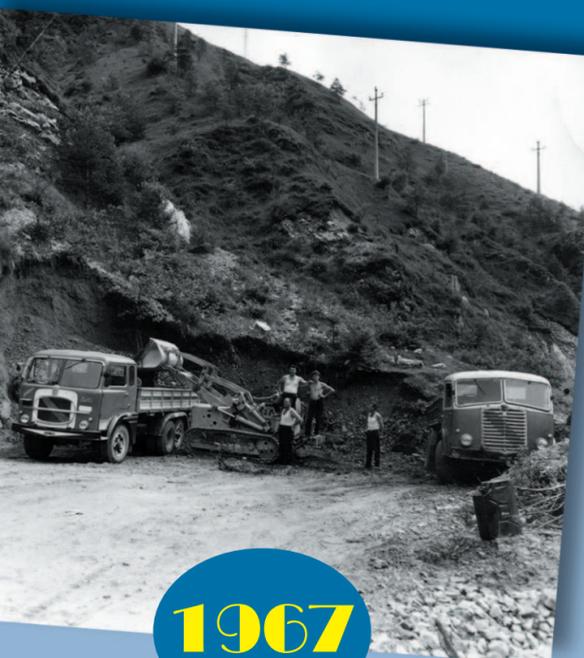
Un esempio di nuovo criterio di sistemazione dei sottoservizi e impianti tecnologici viene dall'attuale sistemazione della Piazza Libertà di Urgnano (Bg) sulla base del progetto redatto dagli architetti Garavelli e Seghezzi con la coordinazione esecutiva del geometra Guarnieri. L'intervento esprime un nuovo concetto di realizzazione e gestione degli impianti tecnologici e-o sottoservizi secondo la direttiva 3 marzo 1999. La piazza, caratterizzata da un ovale di circa metri 400 sul quale si affacciano edifici di interesse storico è, infatti, oggetto di un intervento di riqualificazione architettonica e tecnologica. L'impresa Iscam srl, esecutrice delle opere, a fronte di tutte le problematiche sorte e risolte con la direzione lavori in fun-

zione della presenza di siti storico-archeologici, sta procedendo alla realizzazione dell'infrastruttura nei tempi previsti dal progetto. Il tunnel tecnologico dei sottoservizi, la cui quota superiore è a circa - 60 cm rispetto al piano finito di calpestio - è realizzato in parte in calcestruzzo armato gettato in opera mentre la sezione tipo del tunnel è realizzata mediante conci prefabbricati di lunghezza 200 cm, e dimensioni interne nette di 225 cm per l'altezza e 250 cm per la larghezza.

Secondo l'attuale progetto, le condutture presenti sono la fognatura, le acque bianche, l'acqua, l'Enel, la Telecom, e la rete elettrica, debitamente posizionate, come da disegni architettonici e schede tecniche. Lungo la pa-

rete più esterna della galleria sotterranea si articolano le reti idriche nere e bianche, per facilitare gli allacciamenti agli scarichi esistenti, mentre lungo la parete più interna le altre ed eventuali condutture (Enel e Telecom). In tal modo le reti dei sottoservizi possono muoversi indipendenti ma unitamente in un unico cunicolo accorpato. Il tunnel tecnologico, attraverso la sua conformazione, consente, in caso di manutenzione, un suo percorrimiento completo. Tutti gli elementi di collegamento al cunicolo dei sottoservizi, come le caditoie, le uscite di sicurezza, le aerazioni, sono realizzati in modo da garantire una distribuzione equilibrata, uniforme e poco invasiva, rispetto al progetto architettonico della piazza.

40 anni di presenza!



1967

L.S.C.A.M. S.R.L.

di MARIO CORTINOVIS

- IMPRESA
- AUTOTRASPORTI
- SCAVI
- MANUTENZIONI
- FOGNATURE
- COSTRUZIONI
- ACQUEDOTTI
- STRADE



2007

IMPRESA COSTRUTTRICE DEL TUNNEL TECNOLOGICO DI URGNANO